

SOS PENSIONI.

La nostra «linea verde» risponde all'167/86.11.51
Pubblichiamo oggi altre risposte ai vostri quesiti

«Sono bloccato o decurtato?»

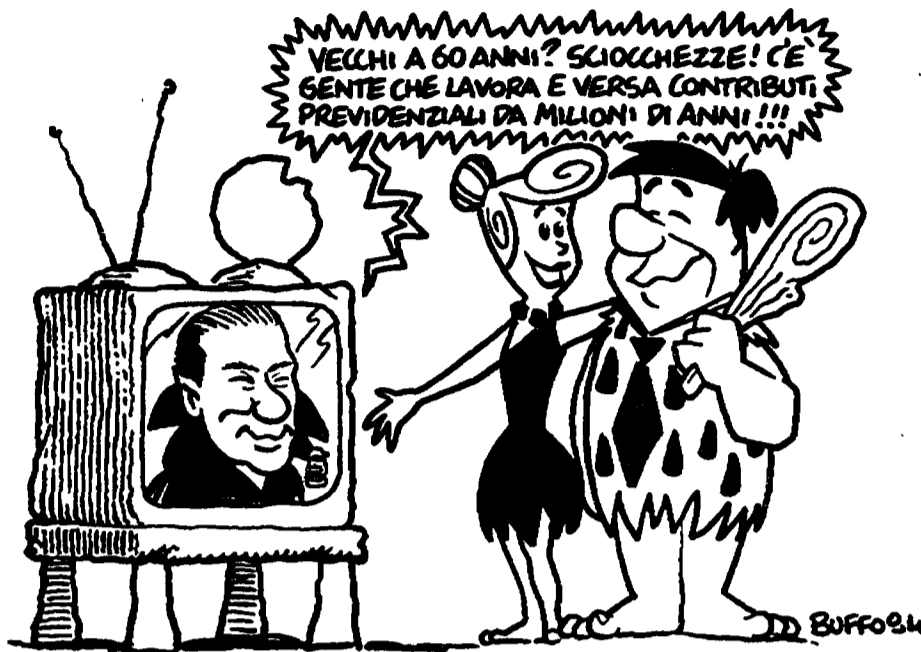
Le vostre voci. Gli accenti, le parole in dialetto, i sospiri. Le impennate di rabbia, le incertezze. La meticolosità degli appunti scritti e della consapevolezza. I tentennamenti. La stanchezza. La fatica. Le vostre storie, dietro ad ogni quesito. Le vostre vite di lavoro. E l'ansia, che fa buttar giù il telefono quando sentite la tiritera della segreteria telefonica. E la paura di non spiegarvi bene, che fa richiamare dopo poco: per puntualizzare, per ricordare una data, per citare il comma di un decreto, per riformulare la domanda.

La pazienza. Che vi fa attendere una risposta che - davvero - arriverà per tutti. Le vostre voci - voci di «oscurati» - ci dicono degli anni in Svizzera o in Germania. A sfangarla - macaroni - perché qui di lavoro non ce n'era. Ci dicono di gambe gonfie tra le corsie degli ospedali, di buio di miniera, di rumore accanto alle macchine. Di generazioni di bambini, di file davanti agli sportelli. Voci - molte - da cui sono svanite la fiera e l'orgoglio dei «produttori». Ed è rimasta l'amarezza degli sfruttati.

Ogni tanto ci fermiamo, noi con le cuffiette del registratore in testa e le «tabelline» dei vostri destini sul tavolo. Per interrogarci, per sfogliare e rifogliare, cercando uno spiraglio. Per ripetere cento volte la stessa domanda: possibile? Possibile, maledizione. E come glielo diciamo? Così, in poche, secessime righe. Che più di qualche volta non vorremmo scrivere. Ci prende la stessa incredulità che sentiamo nelle vostre voci, lo stesso furore.

Poi un'occhiata al mucchio dei fax dalle fabbriche, dalle Camere del Lavoro. Un'occhiata anche alle immagini avari che a giorni alteri ci rimandano i tgv. Eccoli, gli stessi, le stesse. Con in mano i cartelli, le bandiere, gli striscioni. Con le facce tese o con gli occhi allegri perché lo sciopero è riuscito, e magari non è neanche il primo e hai visto, stavolta ci sono anche gli impiegati.

Dai, ricominciamo. Ci sono ancora tre cassette da sbobinare. Tre? Magari, hai guardato nei cassetti? Aspetta, adesso provo a vedere... □ E.R.



correnza della pensione. Purtroppo ci sono molte persone disoccupate che hanno chiesto la pensione, avendone maturato il diritto. E che ora non hanno certezze.

Sono un compagno di Cremona. Il mio problema è quello dei dipendenti ex Sip ora Telecom. Ho letto che Tatarella ha favorito quest'azienda. E così? L'esclusione dal blocco delle pensioni di anzianità è prevista per i dipendenti dell'Ente Poste. Non per quelli di Telecom.

Afra Ferrari, da Reggio Emilia. Avevo fatto la domanda di pensione nel marzo '94, lavoro presso l'Usl di Reggio. È stata approvata con delibera del 14 aprile '94. Sarei dovuta andare in pensione il 10 ottobre. Adesso devo rientrare in servizio e non so cosa fare. L'amministrazione ci chiede di compilare una carta dove o si rinuncia definitivamente alla domanda di pensione o si mantiene valida, però con l'obbligo di andare quali che siano le nuove regole. Lei deve riprendere servizio. Ma aspetti a ritirare la domanda di pensione, in attesa delle correzioni al decreto legge. Si rivolga però subito al sindacato.

Mi chiamo Anita Campanella, sono di Perugia. Ho 57 anni, ho pagato i contributi prima da colonia, poi da coltivatrice diretta, da artigiana e mi dicono che devo andare in pensione a sessant'anni. E vero? Sì, per le lavoratrici autonome è sempre stato così.

Donella Rafanelli, da Pistoia. Sono un'infermiera professionale all'Ospedale di Pistoia, ho 33 anni. Lavoro dal febbraio dell'83; quando andrei in pensione e con quali diritti? Davanti hai ancora una vita di lavoro. Comunque, per dirla di più, bisogna attendere il complesso della riforma del sistema pensionistico.

Luigi, da Asti. Sono artigiano. Avevo già presentato la mia richiesta per la pensione di anzianità alla fine del '92. Nel '93 sono rimasto bloccato. E all'inizio del '94 ci sono stati due scioglimenti, marzo e novembre. Io rientro nel blocco. Dovrò ancora attendere un anno. Ho ancora praticamente due anni di sospensione? Lei avrebbe potuto andare in pensione quando voleva nel '94, avendo maturato il diritto nel '92. Ora però c'è il nuovo blocco. Potrà andare in pensione dal 1° gennaio '96. A meno che non maturi i 40 anni di contribuzione prima di tale data.

Giovanna Fiorini, Castelmaggiore (Bologna). Ho 32 anni e mezzo di versamenti, metà lavorativi, gli altri li sto pagando io. Solo che mi hanno detto che non valgono più niente perché mio marito supera i 22 milioni l'ordi. Mi trovo senza pensione. Non so come fare. Probabilmente lei vuole fare riferimento al diritto all'integrazione al trattamento minimo. Ma per poterle dare una risposta in merito ci serve sapere quando potrà decorrere la sua pensione, che potrà essere solo una pensione di vecchiaia.

Avezan di Brescia. Siamo alcuni dipendenti dell'Ospedale civile che hanno lavorato per l'ultimo giorno il 27. Il 28 risultiamo, con atto deliberativo, in pensione. Rientriamo o no nel blocco? Per un giorno, sì. Il decreto legge, infatti, è entrato in vigore il 29 settembre.

Ho 48 anni, lavoro alle Poste e Telecomunicazioni. Mi è stata accettata la domanda di pensione al 30/12/94. Ho 28 anni di contributi. Cosa succederà? Poiché i dipendenti dell'Ente Poste sono esclusi dal blocco, la sua pensione avrà la normale decorrenza e sarà calcolata con le norme attualmente vigenti.

Palmas, della Flit ferrovie della Sardegna. Un nostro collega, che ha 60 anni, compiuti il 29 settembre, ha 45 anni di contributi, di cui 39 al fondo speciale e 6 all'assicurazione generale obbligatoria non riuniti. Con 39 anni al fondo speciale ha maturato abbondantemente il massimo; con 45 può o non può andare in servizio, dal momento che l'azienda lo ha richiamato, avendo lui chiesto la

pensione con decorrenza prima ottobre?

Se appartiene al personale viaggiante, avendo compiuto i 60 anni, ha diritto alla pensione di vecchiaia (che resta al di fuori delle modifiche di cui stiamo parlando). Altrimenti la sua pensione resta bloccata. Potrebbe riprendere servizio, revocando l'attuale domanda, e andare in pensione dal 1° gennaio '96 senza perderci nulla.

Edoardo Nucchi, da Roma. Ho maturato al 31 dicembre '93 35 anni di anzianità, pagando tre anni volontari, e ho fatto la domanda per la pensione il 2 settembre di quest'anno. Sono incappato nella tabella di Berlusconi? Penso che lo sciopero generale debba essere di otto ore.

Per saperle che manca la data di decorrenza della pensione. Per quanto riguarda lo sciopero: molte categorie e Camere del Lavoro hanno già deciso per il 14 ottobre. Questa data, comunque, non è che un inizio...

Giuliana Spagoni, da Bologna. Ho lavorato 30 anni, ho deciso di fare domanda il 25 giugno '94. Devo andare in pensione al 31 dicembre. Che cosa posso fare? Tenga d'occhio l'evoluzione della situazione nei prossimi giorni: sulla base delle modifiche che intercorreranno o meno al decreto valuterà cosa le conviene fare.

Roberto, da Carpi. Ho 48 anni. Nel febbraio '96 finalmente maturerò 35 anni di lavoro. Ora come verrà calcolata la mia pensione? È una rapina, secondo me mancherà il 36%. Abbiamo cominciato a lavorare a 11 anni in fabbrica, 12 ore al giorno compreso il sabato. I contributi sono arrivati dopo. Altro che illusioni, noi abbiamo dei diritti. Quattro ore di sciopero sono poche. Lei potrà andare in pensione al 1° gennaio del '97, ma con la penalizzazione del 3% per ogni anno che manca all'età per la pensione di vecchiaia. Sullo sciopero... veda sopra.

Mi chiamo Dante Ballinotto, abito a Pontenave. Chi va in pensione con 40 anni di contributi viene penalizzato o no? E perché sono stati tenuti fuori quelli delle Poste? Chi va in pensione con 40 anni di contributi non viene penalizzato. Per quanto riguarda le poste, giramo la tua domanda a Berlusconi e Tatarella.

Luella Conti, da Ancona. Chiamo per i miei genitori. Mio padre ha 59 anni (60 a marzo '95) e ha fatto domanda per la pensione di anzianità nel luglio del '92. Però non ha avuto ancora risposta (aveva contribuito anche all'estero). Come finirà? Mia madre, invece, ha 55 anni (56 aprile '95), ha circa 27-28 anni di contributi, un po' in Italia un po' in Svizzera. Riuscirà ad andare in pensione? È bene che tuo padre si rivolga immediatamente all'Inca, perché ormai, dalla domanda, sono trascorsi più di due anni. Per quanto riguarda tua madre: non può che attendere la pensione di vecchiaia, che raggiungerà con decorrenza il 1° maggio '95, dopo aver compiuto i 56 anni.

Enzo Saracini, S. Giovanni a Cerreto (Siena). Sono un tessero Pds di 52 anni e con 34 di «marche», andando in pensione sarei penalizzato - come pare - nella stessa misura di chi ha meno contributi? Essere alla soglia del pensionamento, con le vecchie leggi, non fa parte della categoria di «diritti acquisiti»? Chi ha meno contributi dei suoi dovrà lavorare di più per raggiungere i 37 anni che gli consentono di evitare le penalizzazioni. I «diritti acquisiti» verranno riconosciuti nel calcolo della pensione senza riduzione del rendimento per gli anni di lavoro fino al 1994.

Sala Romeo, 57 anni. Sono in mobilità dall'agosto '93 ho maturato i 35 anni in questi giorni (settembre '94). Il 18 ottobre dovrei rientrare in mobilità. Avendo il 14 luglio scorso presentato domanda di pensione con decorrenza dal 1 novembre 1994, entro nel blocco. Se lei è iscritto nelle liste della mobilità lunga (legge 91-223, commi 6 e 7), è esonerato dal blocco.

VERSO LO SCIOPERO GENERALE
Comunicare all'Unità: notizie, proteste e iniziative

FAX
06/69.996.265

Le «linee aperte» dell'Unità

I dubbi sulla vostra pensione vi attanagliano? Telefonate all'Unità, o mandateci un fax, vi risponderemo nei prossimi giorni in queste pagine. Per avere chiarimenti è attivo il nostro NUMERO VERDE (la chiamata vi costa uno scatto): 167/86.11.51. Risponde una segreteria telefonica che registrerà il vostro messaggio. Potete anche inviarsi i quesiti via fax. Il numero è 06/69.996.267. È in funzione anche un numero verde del ministero del Lavoro (1670/50.250), mentre anche l'Inps ricorda che i suoi uffici sono in grado di fornire tutte le informazioni di sua competenza sui recenti provvedimenti in materia previdenziale.

pensione avrà? Posso fermare la domanda?

Se le hanno assicurato che la domanda verrà accettata (probabilmente dopo il 1° febbraio '95), in base alle leggi oggi in vigore può andare in pensione il 1° settembre 1995. E però in discussione la legge Finanziaria, che fissa la decorrenza delle pensioni anticipate del '95 da gennaio '96. Se questa estensione del blocco dovesse valere anche per i casi come il suo, lei andrebbe a riposo nel settembre '96. La pensione subirebbe un taglio del 3% per ogni anno che le mancherà al compimento dei 62 anni di età. Nessun problema per la liquidazione, calcolata anche sulla contingenza. Fino al 1° febbraio 1995 può revocare la domanda di pensionamento.

Sig. Innocenti, da Firenze. Ho 56 anni, al 31 dicembre prossimo avrei maturato 36 anni di contributi, la mia azienda pratica la cassa integrazione speciale per ristrutturazione. Volevo sapere se posso andare in pensione il prossimo anno o no.

Se non aveva presentato domanda con decorrenza entro dicembre '94, lo faccia subito. Altrimenti potrà andare in pensione dal 1° gennaio '96, con la relativa penalizzazione.

Sono Giacomo Lancillotti, Carovigno (Brindisi). Mia moglie ha 37 anni di iscrizione negli elenchi anagrafici e la domanda è stata respinta perché non aveva ancora i 5.400 contributi. Siccome nel '93 ha 156 giornate volevo sapere se è colpa di mia moglie che la disoccupazione non l'hanno ancora pagata e i contributi versati '93 non sono ancora figurati all'Inps. Possiamo fare ricorso o causa? Con solo questi elementi a disposizione non possiamo che consigliarle di rivolgersi all'Inca di Brindisi.

Sig. Ceccarelli. Volevo sapere se con 60 anni il primo febbraio '95 mi spetta la pensione. Se è donna, sì. Se uomo no, perché a febbraio '95 è richiesta l'età di 61 anni.

Sono Casillo da Catania, ho 59 anni. Ad ottobre verrò licenziato e completerò anche 39 anni di anzianità. Se faccio ora la domanda, quando andrò in pensione? Ci andrà il 1° gennaio '96, senza penalizzazioni.

Elsa Moro, da Torino. Sono dipendente Enel (fondo speciale), avevo maturato i miei 35 anni di anzianità ad ottobre '93. Per effetto del blocco Amato non sono potuta andare in pensione. Sarei dovuta uscire nelle «finestre» del novembre '94, adesso, con 36 anni. Adesso non so più se devo ancora lavo-

rare, se posso avere la pensione completa o cosa. A 37 anni non ci sono decurtazioni? Per me sarebbero ottobre '95. Cosa mi succede? Giuridicamente è possibile che la stessa persona sia sottoposta a più di un provvedimento di questo genere? È costituzionale? Io un'azione legale la farei. Può andare in pensione non prima del 1° gennaio '96, e senza penalizzazioni in quanto a quella data avrà maturato 37 anni di contribuzione. Per ora il sindacato non ha ancora pensato ad azioni di tipo legale. Se il decreto non dovesse cambiare, però, si valuterà anche questa possibilità.

Ora sono in cassa integrazione, ma ho raggiunto i 35 anni di lavoro in marzo. Che possibilità ho di andare in pensione? Devo continuare a lavorare?

Ernes, operajo a Modena. Sono in cassa integrazione, con più di 35 anni di contributi (in marzo). Come devo comportarmi? Se siete in cassa integrazione straordinaria, non rientrate nel blocco. La pensione dovrebbe decorrere dal 1° gennaio '95. Ma a quella data entreranno in vigore le nuove norme, col pensionamento al 1° gennaio del '96; e non sono per ora previste deroghe per i lavoratori in cigs.

Bruna Zileri, di Reggio Emilia. Ho maturato i 35 anni il 7 gennaio '94. Con il blocco ho aspettato a presentare la domanda fino a quando è stata firmata la legge Conso, e quindi l'ho fatta all'inizio di settembre. Ho 50 anni compiuti in marzo e sono in mobilità dall'inizio dell'anno. Chiedo se posso andare in pensione col decreto Conso, e quando ci posso andare? Per risponderle ci manca di sapere la data di decorrenza della sua pensione e il «tipo» di mobilità. Ce lo faccia sapere e le risponderemo.

Caposquadra Clurpa dei Vigili del Fuoco. Ho fatto la domanda per la pensione prima del 1° luglio '94, ho 30 anni di servizio. Dalla Gazzetta Ufficiale sembra che non possa revocare la pensione o devo andarci con la penalizzazione. Ho 47 anni (per noi il limite è 57), la penalizzazione arriverebbe al 30%. Ho letto bene? Anche lei non ci dice quale decorrenza avrebbe la sua pensione. Possiamo comunque dire che, purtroppo, ai fini della penalizzazione si fa riferimento all'età di pensionamento vigente nell'assicurazione generale obbligatoria anche per il settore pubblico e limitatamente all'età prevista per gli uomini. Nel '96 quest'età è di 62 anni. Lei incorrerebbe quindi in una penalizzazione più alta di quella che ha previsto.

Roberto Leoni, Treviglio (Bergamo).

Le prestazioni dei fondi integrativi non sono comprese fra i trattamenti esclusi dal blocco, che è riferito a tutti i lavoratori dipendenti pubblici, privati e autonomi.

Valerio Roteili. Lavoro presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma. Il 20 maggio scorso ho inoltrato domanda di collocamento a riposo a decorrere dal 31.12.94 (ho 36 anni di servizio), puntualmente la mia richiesta è stata accettata dalla direzione generale il 10.8.94. Ora cosa mi aspetta? Quando potrà andare in pensione? Verrà applicata anche a me la trattenuta 3% considerato il fatto che sono nato 26.8.40? Fino a quando?

Se, com'è probabile (dipende dalla Finanziaria), andrà in pensione anticipata non prima del gennaio '96, avrà 37 anni di servizio e quindi la sua pensione non subirà alcuna penalizzazione.

Sergio Burchiatti. Dimesso dal lavoro il 31 luglio 1993 (Enel Comp. Firenze), durante il blocco delle pensioni di anzianità, con 35 anni di contributi effettivi, ricevuto il mod. El. 18 ho presentato domanda all'Inps di Pisa nel maggio 1994 (anni 54) per avere il 1° novembre 1991 la pensione di anzianità come previsto al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Adesso, senza lavoro né prospettive di ritrovarlo, cosa succede? S.o.s.

Luigi Borraccini. Dipendente di una Coop agricola, ho presentato domanda all'Inps di Ascoli Piceno per la pensione di anzianità, ho raggiunto i 35 anni di contributi tra lavoro dipendente (impiegato) e lavoro autonomo (coltivatore diretto) alla domanda ho allegato anche la dichiarazione del mio licenziamento. Se queste pensioni sono bloccate per tutto il '95 quale soluzione si prevede? O forse dovremo dichiararci disoccupati per decreto?

Il Consiglio dei ministri doveva emanare proprio oggi un decreto per esonerare dal blocco i lavoratori che si sono già dimessi. Ieri sera però il ministro Mastella ha fatto dietro-front. Ne parliamo a pagina 6 del giornale.

Paolo Di Sacco, di Pisa. Sono un dipendente comunale, e con gli anni che mi sono già stati riconosciuti ho già maturato 34 anni e 7 mesi. Nei primi mesi del 1997 quindi maturerò i 37 anni. Tenuto conto che compirò 52 anni il 13 giugno '97, potrò andare in pensione senza subire il taglio del 3% annuo. E quale sarà la mia aliquota, il 2% o l'1,75%?

Per gli anni di servizio fino al '94, il rendimento - superiore al 2% - viene calcolato con il complesso meccanismo di coefficienti in vigore per la sua categoria. Gli stipendi del '95 varranno il 2%, e quelli del '96 in poi l'1,75%.

Monica di Venezia, insegnante di scuola media. A settembre del '95 avrà maturato 17anni, 6 mesi e 5 giorni vari. Alla data del 31.12.92 avevo già i 14 anni, 6 mesi, e un giorno. Potrò ancora usufruire della pensione baby (19 anni, sei mesi). L'altro giorno ho presentato la domanda di dimissioni, sarà accettata. Avrò la liquidazione, e quale

Dipendente Cnr. Ho 57 anni e lavoro dal 1961, mi chiamo Greca. Nella primavera scorsa ho presentato domanda di pensionamento che è stata accolta con decorrenza 1 dicembre '94. A seguito dei recenti provvedimenti del governo sono stata consigliata a presentare la revoca della domanda onde non decadere (a partire da dicembre) dal diritto allo stipendio. Quando e a quali condizioni potrò andare in pensione? Inoltre, poiché sono assente dal lavoro da oltre due anni per motivi di salute, posso invocare l'esistenza?

Fa bene a revocare la domanda. L'assenza per malattia non ha effetti pensionistici. Potrà andare in pensione anticipata al più tardi nel gennaio 1996 con 35 anni di contributi, con un assegno decurtato del 9%. Per evitare questo taglio, dovrebbe lavorare ancora per due anni secondo la Finanziaria in discussione alle Camere.

Maristella Lippolla. Sono una funzionaria del Pds in cassa integrazione da un anno (che forse verrà prorogata di un altro anno). Il comitato regionale mi ha versato i contributi regolarmente dal 1.1.81, dal 1975 lavoravo invece in federazione e ho scoperto da poco che dal '75 all'81 i contributi non mi sono stati versati. Il condono di cui si parla potrebbe essere applicato al mio caso? E quale sarebbe la somma da versare per avvicinarli a 20 anni di contributi, dato che penso che non avrò più un lavoro fisso?

Secondo la Finanziaria in discussione il condono può essere chiesto dal datore di lavoro (la Federazione del partito) per il periodo tra il 1975 e il 1981, usufruendo delle agevolazioni: niente sanzioni, interessi del 17% annuo complessivamente non oltre il 50%, e anche qui c'è risparmio. Il calcolo dei contributi volontari non è semplice, ma si tratta di cifre molto consistenti. Consigliamo uno sportello dell'Inps.

Leonardo Nazzaro, ho 55 anni e 35 anni di contributi dal novembre 1993. Secondo il precedente blocco delle pensioni di anzianità, dovrei presentare domanda adesso per avere la pensione dall'1.11.94. Cosa mi capita adesso col decreto Berlusconi? Mi conviene lo stesso presentare la domanda confidando in un ravvedimento in sede di conversione?

Non le conviene perché durante il blocco la domanda non ha alcun effetto, ma soprattutto perché a fine '95 avrà accumulato 37 anni di contributi e in ogni caso, con tutta probabilità non potrebbe pensionarsi prima del gennaio '96. Presenti dunque i suoi 37 anni di contribuzione, e non avrà nessuna penalizzazione per il pensionamento anticipato.

Un gruppo di lavoratori della Sicleccia. La sospensione delle domande di pensionamento si applica anche ai fondi integrativi degli istituti di credito soggetti alla disciplina della legge 218/90 e del decreto legislativo 357/90, visto che gli stessi non gravano sulla finanza pubblica autofinanziandosi con i contributi delle aziende ed i redditi dei propri patrimoni?